



Aldo Borlenghi

Il *campus* in area centro-italica: tipologia e strutture di uno spazio pubblico

I *campus*: funzioni e architettura¹

Il *campus*² costituisce in età romana uno spazio pubblico polifunzionale, destinato principalmente all'attività fisica e alle esercitazioni di tipo marziale degli *iuvenes* di una comunità³, così come al tempo libero e alle attività ludiche della cittadinanza. L'archetipo di questo complesso è rappresentato dal Campo Marzio di Roma, modello ideologico o, forse, anche tipologico⁴.

La sua area di diffusione è limitata all'Italia e alle sole province occidentali dell'impero, dal momento che in quelle orientali la tradizione del ginnasio, luogo per antonomasia dedicato alla preparazione atletica così come all'educazione intellettuale dei giovani, impediva l'introduzione del *campus*, impianto tipicamente romano e con funzioni in parte simili.

Le testimonianze epigrafiche ed archeologiche consentono di ricostruirne le caratteristiche planimetriche ed architettoniche oltre che il ruolo urbanistico e le sue componenti in modo sufficientemente chiaro; da queste indicazioni si ricavano gli elementi utili all'individuazione di una specifica tipologia monumentale o, forse, di più tipologie.

Le poche iscrizioni di età tardo-repubblicana, la più antica delle quali proveniente da *Aletrium*⁵ ed antecedente al *Bellum Sociale*, permettono di avere un'idea abbastanza affidabile dell'organizzazione di questo spazio prima dell'avvento del Principato. Si trattava sin da questo momento di un'area di forma rettangolare aperta e pianeggiante, talvolta spianata anche artificialmente, che appariva delimitata da cippi in corrispondenza degli angoli oppure da una *maceria*, un muro, a cui poteva sostituirsi probabilmente una semplice recinzione in legno. Sulla base di un'epigrafe proveniente da *Nola*⁶, la cui datazione oscilla tra la

¹ Il tema di questo contributo è stato trattato nell'ambito di una tesi di dottorato in archeologia classica (BORLENGHI 2004-2005), attualmente in corso di pubblicazione e condotta sotto la direzione dei professori E. Lippolis (Università di Roma La Sapienza) e P. Gros (Università Aix-Marseille I).

² Nell'ambito della ridotta bibliografia dedicata al *campus*, si segnalano alcuni importanti contributi, fondamentali per l'individuazione e l'elaborazione delle testimonianze epigrafiche ed archeologiche relative all'impianto: DEVIJVER E VAN WONTERGHEM 1981; 1982; BOUET 1999.

³ Gli *iuvenes* sono spesso riuniti in associazioni e collegi che, a seconda delle epoche e dell'area di origine, ricevono il nome di *iuventutes* oppure di *Collegia iuvenum / iuventutis*. Per un quadro esaustivo sull'evoluzione e sulle caratteristiche delle differenti organizzazioni giovanili così come sulle numerose fonti ad esse pertinenti si rimanda a GINESTET 1991.

⁴ In BORLENGHI 2004-2005, 196-200 è stata considerata e sviluppata l'ipotesi di un'identificazione del complesso dei *Saepta*, denominato solitamente *campus* dalle fonti, come possibile modello di riferimento per ogni *campus*.

⁵ *CIL X*, 5807; *ILS* 5348; *ILLRP* 528. La datazione dell'iscrizione è variamente compresa tra la metà del II sec. a.C. e gli inizi del I sec. a.C. (GALLI, GREGORI 1998, 36-38, con ampia bibliografia).

⁶ *CIL X*, 1236; *ILS* 5392; *ILLRP* 116.

tarda età repubblicana e quella augustea, nel muro potevano aprirsi esedre, una delle quali doveva essere dotata di un *solarium*, struttura in cui sarebbe da riconoscere un orologio solare.

Lo sviluppo definitivo e più monumentale dell'impianto si attua a partire da Augusto, la cui politica intende promuovere l'attività fisica e la coscienza della *virtus* nei giovani appartenenti al ceto elevato, che trovano nel *campus* il naturale terreno d'esercizio⁷. I ceti dirigenti e i magistrati di ogni centro, spinti dalla volontà di esprimere la loro adesione al programma imperiale, si affrettano a realizzare nuovi *campi* o ad arricchire quelli esistenti, la cui importanza socio-politica doveva costituire un palcoscenico rappresentativo per gli evergeti.

La tipologia in questo periodo non appare più così essenziale come in precedenza, ma registra l'introduzione di nuove dotazioni. Secondo uno schema abbastanza uniforme, si configura sempre come un grande spazio aperto, al cui interno si colloca però una piscina per il nuoto: i suoi limiti risultano delimitati da un semplice muro di recinzione o, il più delle volte, da un porticato alle cui spalle possono aprirsi una o più esedre⁸. La *Balestra Grande* di Pompei (fig. 1)⁹, la cui denominazione, coniata all'epoca della sua scoperta, non deve trarre in inganno sulla sua natura di *campus*, sembrerebbe fornire l'immagine più esaustiva del complesso, secondo le indicazioni ricavabili dalla parte più consistente delle fonti a nostra disposizione.

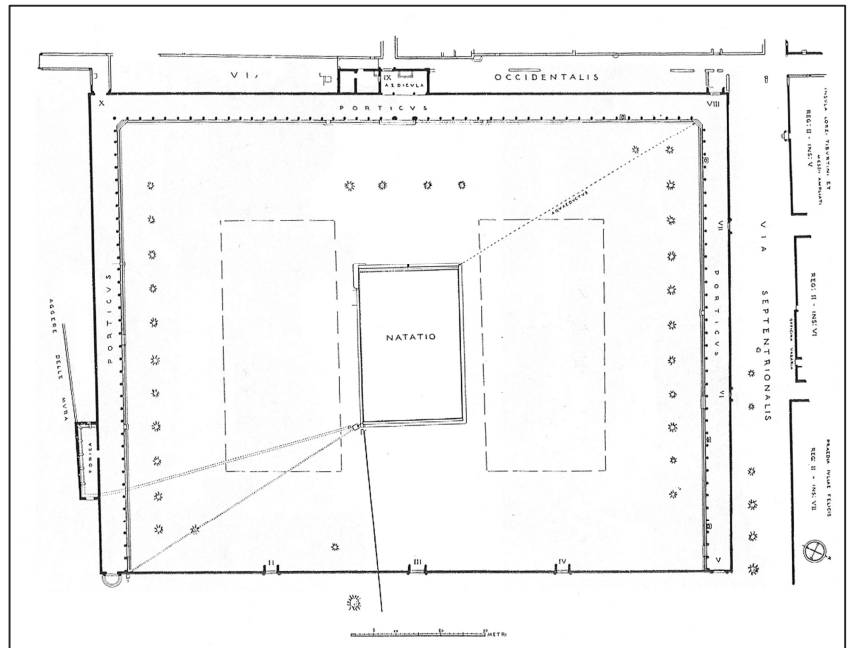


Fig. 1 . Pompei, pianta della Balestra Grande (da MAIURI 1939, tav. IX).

L'impianto pompeiano appare infatti come un'area molto estesa delimitata, in facciata, da un muro di recinzione, provvisto di cinque portali d'ingresso e coronato alla sommità da piccoli pilastri, e, sugli altri tre lati, da un ampio portico. Al centro dello spazio libero interno si colloca una grande vasca per il nuoto, mentre lungo i lati brevi del portico si dispone un doppio filare di platani. Il luogo di culto del complesso è costituito da un'esedra con due colonne sulla fronte che si apre alla metà del lato lungo del portico, proprio in corrispondenza di un punto in cui le colonne sono sostituite da due pilastri con semicolonne di maggiori proporzioni.

Per quanto riguarda la collocazione urbanistica del *campus*, un'indicazione importante proviene da Vitruvio, che, enumerando i luoghi più idonei per la dedica di edifici sacri alle diverse divinità, riporta come quelli dedicati a Marte dovessero essere posti *extra urbem sed ad campum*¹⁰. Una posizione suburbana o extraurbana corrisponde in effetti alle testimonianze archeologiche conosciute, appartenenti all'epoca imperiale, ma sembrerebbe ribadita anche a livello epigrafico da una serie di iscrizioni, provenienti da *Interamnia*

⁷ ZANKER 1993, 125.

⁸ È importante sottolineare che il termine *campus*, tecnicamente, indica nelle epigrafi solo uno spazio reso pianeggiante e non edificato ma, per metonimia, è utilizzato anche genericamente per designare, con tutte le strutture accessorie, l'intero complesso.

⁹ MAIURI 1939.

¹⁰ Vitr., *De Arch.* I, 7, 1.

*Praetuttorum*¹¹, *Urbs Salvia*¹² e *Nola*¹³, in cui è espressa la necessità di approntare, rispettivamente, un *iter*, una *via* o una *semita*, cioè appositi assi viari per raggiungere il *campus*.

Il *gymnasium-campus*

Accanto alla tipologia di *campus* appena descritta, che, sulla base del consistente numero di attestazioni, può definirsi canonica, sembrerebbe possibile riconoscere un'altra, rappresentata da due complessi realizzati in area centro-italica nel I sec. a.C., in un periodo compreso tra gli ultimi decenni dell'età repubblicana e la prima età augustea.

Si tratta della terrazza nord di *Alba Fucens*, in Abruzzo, e dell'ampia area recintata posta a ridosso dell'angolo sud-est del foro di *Herdonia* (Ortona), in Puglia. Questi impianti, infatti, pur mostrando numerose analogie con gli altri *campi*, se ne differenziano per la presenza di un grande monumento funerario interno. È proprio attorno a questo e in sua funzione che si sviluppa un'area terrazzata, interpretata come *campus*¹⁴. Per questi edifici è stato coniato il termine di *gymnasium-campus*, dal momento che sembrerebbero intervenire nella concezione della loro forma planimetrica ed architettonica forti influssi greci ed ellenistici, finora letti come prova di una stretta relazione con la struttura del ginnasio. Ci si troverebbe dunque di fronte a impianti in cui si realizzerebbe una sorta di fusione tra due tipologie che, in ambiti culturali differenti, si occupano della preparazione atletica dei giovani: il *campus*, area per eccellenza destinata all'esercizio fisico e alle esercitazioni in armi nel mondo romano, e il *gymnasium* greco ed ellenistico, a cui ricondurrebbe la presenza di una tomba eroica. Questi complessi costituirebbero inoltre i prototipi dei successivi *Caesarea*, che rappresenterebbero uno dei cardini del culto e della propaganda della casa imperiale¹⁵.

Alba Fucens

Ad *Alba Fucens* il complesso della terrazza nord¹⁶ si colloca *extra moenia* (fig. 2), a ridosso della cinta urbana che ne costituisce uno dei lati lunghi e ne permette l'accesso, e accoglie una grande spianata rettangolare di forma allungata, delle dimensioni di 187.60 x 48.40-51.20 m, con un'estensione non indifferente di ca. 8500 m². Questa è chiusa da una recinzione in muratura, caratterizzata da un portico forse doppio, lungo ca. 155 m e largo 8.40 m, sul lato parallelo alle mura¹⁷, e da una grande esedra con abside¹⁸, su uno dei lati brevi (fig. 3). L'apprestamento di questa grande terrazza, consentito dalla realizzazione di un imponente muro di sostegno provvisto di tre contrafforti che occupa tutto il lato nord-occidentale¹⁹, comporta l'inglobamento di una precedente terrazza artificiale di dimensioni minori, risalente ai primi decenni del I sec.

¹¹ CIL I² 1905-1906; CIL IX, 5076; ILS 5393-5393a; ILLRP 619.

¹² CIL IX, 5541.

¹³ *supra*, nota 6.

¹⁴ DEVIJVER e VAN WONTERGHEM 1981, 57-60; COARELLI e LA REGINA 1984, 96-98; TORELLI 1991, 54-63; DEVIJVER e VAN WONTERGHEM 1994, 1052-1053; MERTENS e VAN WONTERGHEM 1995, 179-180; BOUET 1998, 113, 115-116; BOUET 1999, 462.

¹⁵ COARELLI e LA REGINA 1984, 98; TORELLI 1991, 57; COARELLI 1998, 469.

¹⁶ Per la descrizione particolareggiata delle caratteristiche del complesso, si rimanda a MERTENS 1969, 54, 104-114.

¹⁷ Nel portico è stato proposto di riconoscere uno *xistus*, elemento tipico del ginnasio: la sua lunghezza non sarebbe di 155 m ma di 147-148 m, ossia un decimo di miglio. Si tratta però di un'identificazione dubbia, basata sull'esistenza di un possibile limite interno costituito da un muro di fondazione all'estremità nord, la cui funzione sembra tuttavia legata alla sostruzione della terrazza. Secondo VAN WONTERGHEM (1991, 290-292, 294-295), cinque blocchi con la raffigurazione di un fregio d'armi, rinvenuti in luoghi differenti e in situazione di reimpiego, sarebbero da attribuire alla trabeazione del portico: una diversa opinione è espressa da POLITO (1998, 167, 169, 187), secondo il quale i pezzi sarebbero da collegare alla decorazione di un mausoleo vicino, databile tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio di quella imperiale.

¹⁸ L'esedra ha una larghezza di 35.30 m e una lunghezza di 20.10 m, mentre l'abside ha un diametro di 28 m e una profondità di 10 m.

¹⁹ L'altezza del muro è di 10 m, mentre il suo spessore è compreso tra 1.80 e 1.90 m. I contrafforti, tra loro distanziati da un intervallo di 34 m, presentano dimensioni e caratteristiche differenti: quelli laterali (2.70-2.80 x 5.80-5.90 m) sono massicci, mentre quello centrale (8.50 x 5.89 m) è internamente cavo.

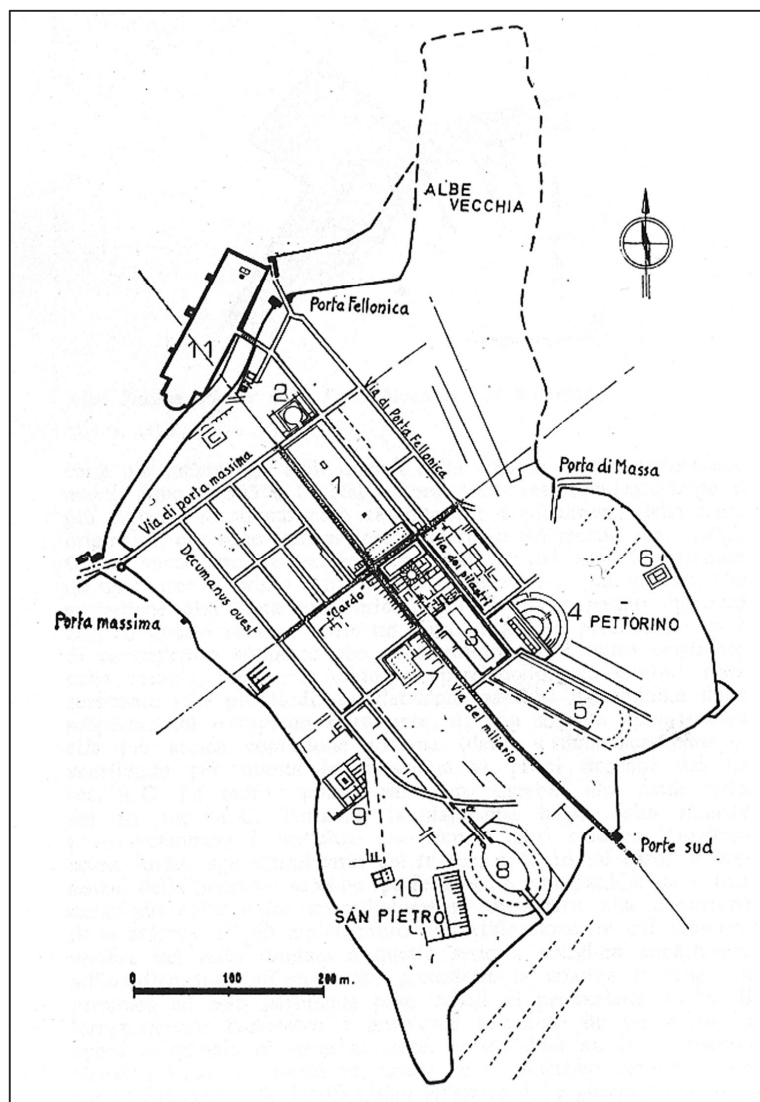


Fig. 2 È Alba Fucens, pianta generale della città: 1. Foro; 2. comizio; 3. tempio di Ercole; 4. teatro; 5. portico con tempio; 6. tempio del Pettorino; 7. casa imperiale di via del Miliario; 8. anfiteatro; 9. casa repubblicana; 10. tempio di Apollo; 11. terrazza nord+ (da COARELLI e LA REGINA 1984, 68).

a.C.²⁰ Questa, esterna alla seconda cinta urbana, è appositamente creata per ospitare un grande monumento a torre, che presenta una fondazione delle dimensioni di 9 x 7.10 m, al di sopra della quale si eleva una struttura composta da più piani sovrapposti sormontati da un elemento cilindrico per un'altezza totale conservata di 8.30 m (figg. 4-5). Accanto al monumento, verso nord-est, viene collocata una piccola costruzione rettangolare, la cui fondazione presenta le dimensioni di 14.50 x 7.60 m. Questa è interessata da più sistemazioni e cambiamenti²¹: inizialmente, si suddivide in due parti, caratterizzate da un recinto quadrato e da una sorta di podio o scala, per trasformarsi poi in una struttura unitaria. Il mausoleo si posiziona ai limiti dell'area, in corrispondenza di uno dei lati brevi e in asse con la sedra e l'abside che caratterizzano l'altro lato breve.

La grande struttura sepolcrale avrebbe dovuto accogliere, secondo l'ipotesi di F. Coarelli²², le spoglie di Lucio Cornelio Scipione Emiliano, figlio di Marco Emilio Lepido, console rivoluzionario del 78 a.C. oppostosi alla fazione senatoria sillana: la sua cattura e la sua uccisione sarebbero state opera di Pompeo, dopo la presa di *Alba Fucens*, in cui il giovane si sarebbe asserragliato con una parte delle truppe favorevoli al padre. La prima terrazza sui cui sorgono la tomba monumentale e la costruzione rettangolare, in cui sarebbe da riconoscere un *heroon* ap-

prestatato contemporaneamente o poco tempo dopo l'innalzamento del sepolcro, verrebbe, forse in età cesariana²³, incorporata in un impianto più esteso. La realizzazione di quest'ultimo deriverebbe dalla volontà di celebrare la memoria del giovane Scipione da parte del fratello Marco Emilio Lepido, sommo magistrato in

²⁰ COARELLI 1998, 467-468, 474. MERTENS (1969, 111-113) propone una cronologia leggermente più alta per la creazione della prima terrazza e del monumento funerario, collocandoli tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C.

²¹ Un aspetto finora non considerato è il probabile orientamento del mausoleo e della struttura a fianco secondo la viabilità extraurbana, dal momento che, almeno nella prima fase, risulterebbero perpendicolari alla strada che usciva dalla vicina Porta Fellonica.

²² COARELLI e LA REGINA 1984, 97-98; COARELLI 1998, 472-474. L'ipotesi dello studioso è accolta successivamente da TORELLI 1991, 54-55 e ALLELY 2004, 65-67.

²³ COARELLI 1998, 467-468, 474. Secondo MERTENS (1969, 111-113) la cronologia della terrazza nord+ sarebbe compresa tra il secondo quarto del I sec. a.C. e i primi decenni del I sec. d.C.

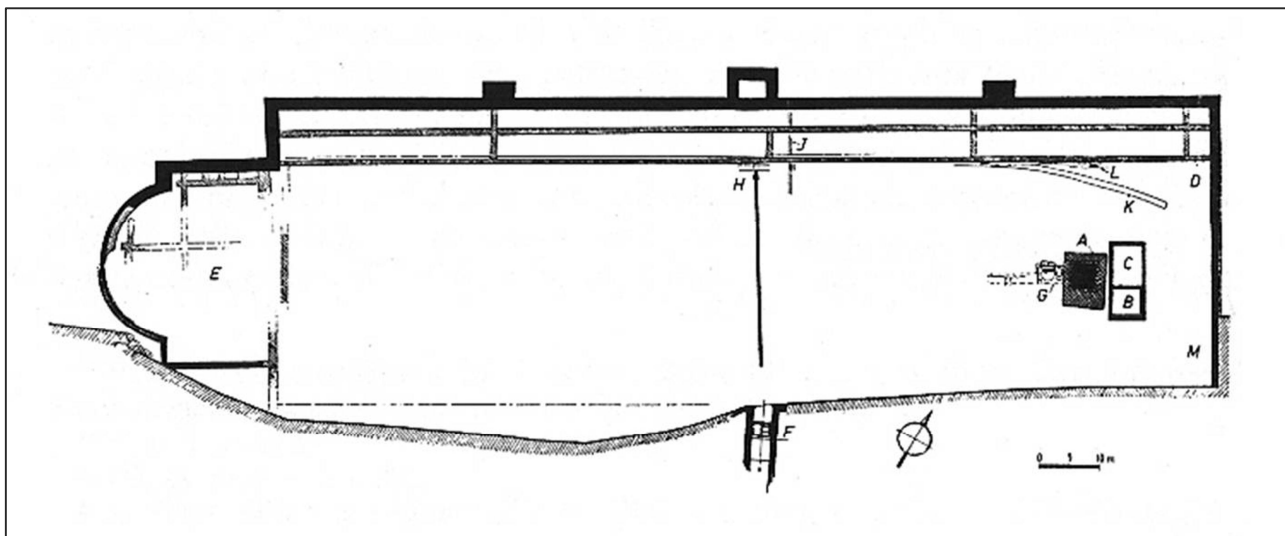
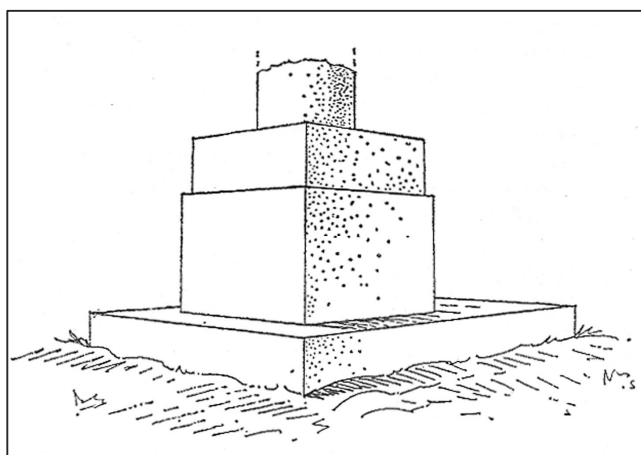
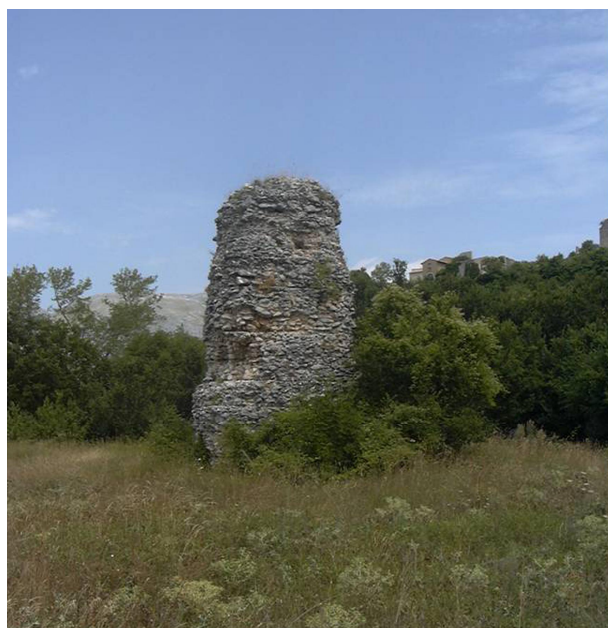


Fig. 3 *Alba Fucens*, pianta della terrazza nord: A. mausoleo; B. recinto; C. podio; D. muri di fondazione; E. esedra; F. entrata; G. tombe tardoantiche; H. fondazione; J. collettore fognario; K. muro della terrazza primitiva; L. stilobate del portico; M. muro con semicolonne (da MERTENS 1969, plan V).



Figg. 4-5. *Alba Fucens*, terrazza nord: ricostruzione schematica del monumento funerario (da MERTENS 1969, 109, fig. 29) e immagine dei resti del monumento funerario.



Italia durante l'assenza del dittatore e futuro triumviro²⁴.

Herdonia

Ad Herdonia l'area del supposto *gymnasium-campus*²⁵ mostra dimensioni decisamente minori con una superficie di circa 1650 m², ma si configura sempre come un spazio aperto di forma rettangolare (58.36

²⁴ Ai due fratelli sono stati attribuiti due ritratti, rinvenuti nella zona e accolti forse in origine all'interno del complesso: esistono tuttavia opinioni discordanti sulla correttezza di questo riconoscimento e sulla cronologia dei pezzi (DE RUYT 1982, 10-14, 21-24; COARELLI e LA REGINA 1984, 97-98; TORELLI 1991, 57; COARELLI 1998, 474-475; ALLELY 2004, 67-68).

²⁵ Per la descrizione particolareggiata delle caratteristiche del complesso, si rimanda a MERTENS e VAN WONTERGHEM 1995; MERTENS 1995, con ampia bibliografia.

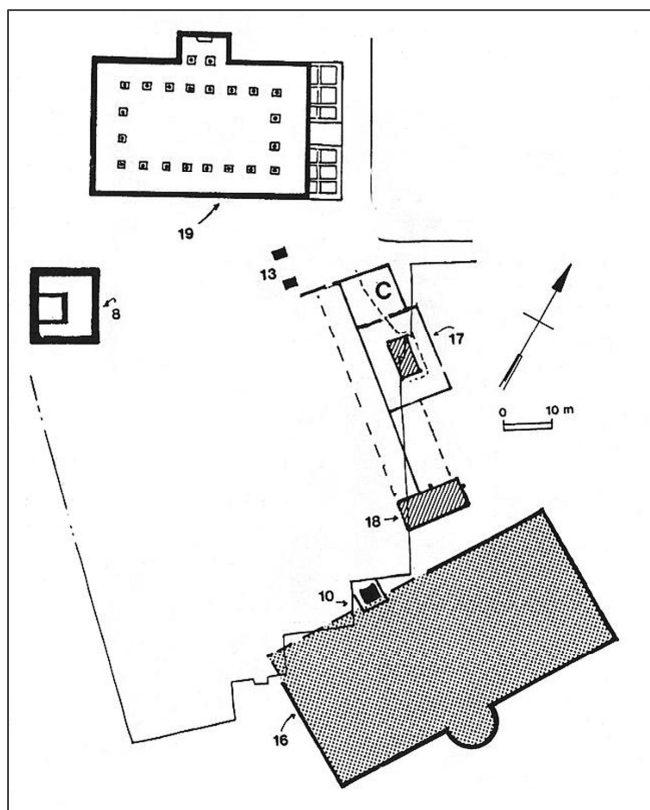
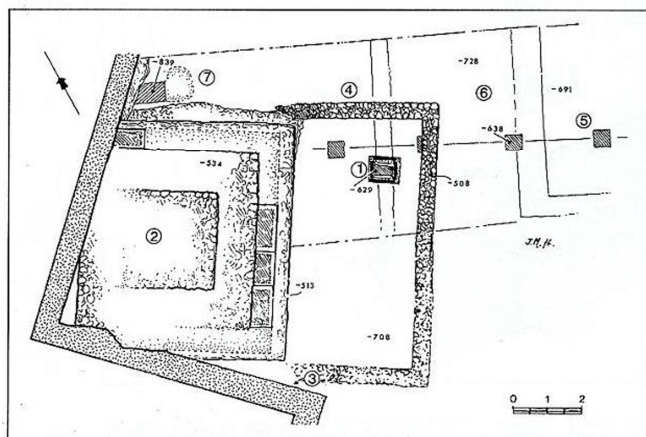


Fig. 7 . Herdonia, *campus*: immagine dell'edera e di parte della spianata.

Fig. 6 . Herdonia, pianta del centro monumentale in età tardo-repubblicana: 8. tempio tuscanico; 10. mausoleo; 13. arco onorario; 16. *campus*; 17. complesso termale; 18. piscina; 19. basilica (da MERTENS E VAN WONTERGHEM 1995, 176, fig. 163a).



Figg. 8-9 . Herdonia. A sinistra: pianta del monumento funerario e della tomba, inglobati dalla terrazza del *campus*: 1. tomba; 2. resti del monumento funerario; 3. muro delle botteghe del foro; 4. recinto della sepoltura; 5. pilastri del porticato del foro primitivo; 6. complesso di epoca preannibalica; 7. tomba a grotticella (da MERTENS 1979, 23, fig. 5). A destra: *campus*: immagine dei resti del monumento funerario.

m x 28.57 m), recintato da un muro dotato di contrafforti e di una sorta di merlatura alla sommità²⁶ oltre che contraddistinto da un'ampia abside del diametro di 10 m su uno dei lati lunghi (figg. 6-7). A differenza dell'impianto di *Alba Fucens*, quello herdoniate si colloca tuttavia *intra moenia* e non *extra moenia*, occupando per di più una posizione di grande visibilità, sul lato sud-orientale del foro. Il motivo è la presenza di un mausoleo, eretto nel terzo quarto del I sec. a.C. e sistemato accanto ad una piccola recinzione (fig. 8-

²⁶ Il muro di recinzione ha un'altezza di 2.25 m ed uno spessore di 0.44-0.52 m: i piccoli pilastri quadrati che compongono la merlatura sono posti a distanze variabili comprese tra 1.60 e 2.40 m; i contrafforti, presenti sulla facciata esterna, hanno due dimensioni, 0.60 x 0.90 m oppure 0.75 x 0.50 m.

9). Il monumento funerario presenta una fondazione quadrangolare, con lato di ca 7 m ed un'altezza di 2 m, sopra la quale si eleva un basamento quadrangolare di 6.50 m di lato che sostiene un nucleo di forme analoghe, ma di dimensioni più ridotte. La recinzione, posta attorno ad una sepoltura costituita da una fossa con tomba a cassa, manca del lato lungo sud-occidentale e delimita una piccola area di 8.25 x 3.70 m. Nella prima età augustea è realizzato tra il foro stesso e la cinta muraria urbana, di cui viene intaccato uno degli accessi al cammino di ronda, il grande impianto terrazzato, per il cui apprestamento si procede ad un rialzamento artificiale del terreno per un'altezza di quasi 2 m. Il monumento funerario, parzialmente coperto, è ancora ben visibile e anzi non viene intaccato dal muro di recinzione del complesso, che lo rispetta. Il mausoleo, mantenendo una posizione marginale, determina per di più uno spostamento dell'abside del recinto: questa non viene collocata al centro del lato lungo dell'impianto, ma verso sud-ovest, così da tentarne l'allineamento con il monumento.

Riguardo all'identità del personaggio sepolto accanto al *monumentum* e celebrato poi nel grande edificio con abside, M. Torelli²⁷ suggerisce che potrebbe trattarsi di *L. Hostilius Dasianus*, noto personaggio locale di rango senatorio oltre che probabile legato di Pompeo nella guerra contro i pirati. Alla sua rappresentazione con le sembianze di Nettuno, come si registra per il suo patrono Pompeo Magno, sarebbe da ricollegare, sempre secondo lo studioso, la parte inferiore di una statua marmorea rappresentante una figura che posa il piede sopra il rostro di una nave, elemento questo che lo ricollega ad attività militari navali. L'identificazione è comunque tutt'altro che certa, dal momento che non vi sono dati per affermare che si tratti di una statua-ritratto e non piuttosto di una raffigurazione di Nettuno, a cui ricondurrebbe oltretutto il ritrovamento del pezzo all'interno del *macellum*²⁸.

Al di là della reale identità dei personaggi ricordati dai mausolei e dalle strutture adiacenti, esistono tra gli impianti di *Alba Fucens* ed *Herdonia*, fatta eccezione per le dimensioni e la collocazione urbanistica, chiare analogie, dal momento che entrambe le aree terrazzate sorgono attorno e in funzione di quelli che possono essere considerati a tutti gli effetti *heroa*, piccoli santuari destinati al culto di un personaggio eroizzato. La volontà di dare rilievo ai monumenti funerari è dimostrata dalla presenza, sul loro stesso asse, di un'abside, il cui ruolo è quello di spazio sacro in onore del personaggio tumulato nel mausoleo²⁹.

Herculaneum

L'esistenza di una sorta di contaminazione tra ginnasio e *campus* oltre che nei complessi appena descritti, si ritroverebbe, secondo M. Torelli, anche ad *Herculaneum*, fuori Porta Marina, nell'area antistante alle terme suburbane (fig. 10), che svolgerebbe la funzione di *gymnasium-campus* eroico³⁰. Questo spazio si configura come un cortile rettangolare, attraverso il quale si accede all'edificio termale, costruito in età augustea e ristrutturato poco prima dell'eruzione. Quasi al centro di questo spiazzo, recintato da un muro e pavimentato in terra battuta, s'innalza un altare, posto nel luogo in cui era stato disposto l'*ustrinum* del senatore età augustea Marco Nonio Balbo ed erano state radunate le sue ceneri³¹; alle spalle dell'ara si trova un piccolo basamento, che sostiene la statua loricata eroica del senatore stesso, collocata da uno dei

²⁷ TORELLI 1991, 59-63.

²⁸ EVERS e MASSART 1995, 248-50; EVERS 1997, 244-248.

²⁹ Benché si tratti di una semplice supposizione, non è escluso che oltre all'abside anche il grande contrafforte centrale del lato lungo nord-occidentale dell'impianto di *Alba Fucens* possa accogliere un piccolo luogo di culto: gli elementi che suggerirebbero questa lettura sono l'assialità tra l'accesso alla terrazza e il contrafforte, nonché il fatto che quest'ultimo non appaia pieno come i contrafforti vicini, mettendo a disposizione un piccolo spazio interno accessibile dal portico.

³⁰ TORELLI 2004, 125-126.

³¹ Differenti sono le opinioni riguardanti il *locus sepulturae* di Marco Nonio Balbo: l'urna con le ceneri potrebbe essere stata trasportata nella tomba di famiglia, aspetto questo che determinerebbe la funzione dell'ara come altare commemorativo, oppure all'interno dell'ara stessa, come sembrerebbe chiaramente dimostrare il ritrovamento nel riempimento della stessa di un dolio di terracotta contenente resti del rogo funebre e una falange tagliata a scopo rituale (DE VOS 1982, 279; FRISCHER 1982-1983, 75; PAPPALARDO 1997, 424; PAGANO 2003, 102-103; TORELLI 2004, 125).

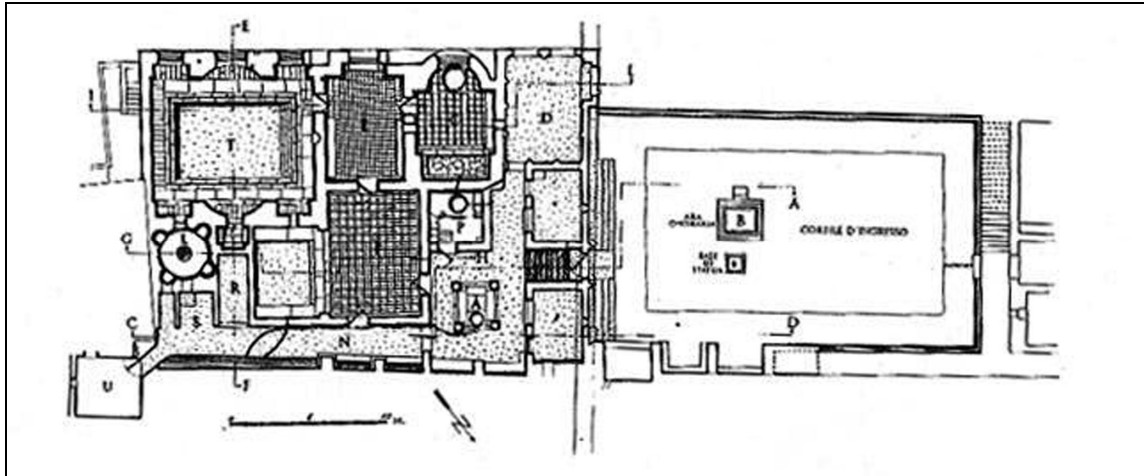


Fig. 10 . *Herculaneum*, pianta delle Terme Suburbane (da DE VOS 1982, 279).

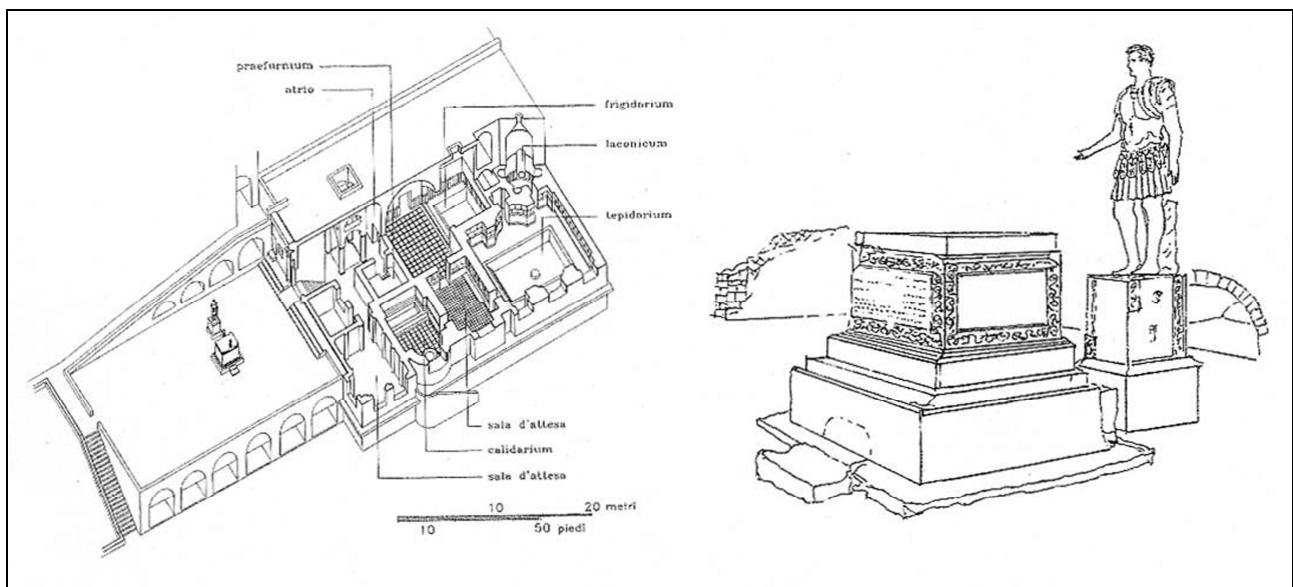


Fig. 11 . *Herculaneum*, ricostruzione assonometrica delle Terme Suburbane e particolare dell'altare e della statua di M. Nonio Balbo (da PAGANO 2003, 103).

suoi liberti³² (fig. 11). L'altare, rivestito di marmo, presenta sulla faccia sud-occidentale una lunga iscrizione³³, che riporta il decreto onorario del senato municipale con le onorificenze tributate all'illustre concittadino per ricordarne la memoria dopo la morte: l'erezione di una statua equestre nel foro; la costruzione di un'ara nel luogo in cui, dopo la cremazione, ne erano state raccolte le ceneri; la partenza da questo altare della processione rituale dei *parentalia*; il prolungamento di un giorno dei *ludi* ginnici; l'assegnazione di un seggio simbolico nel teatro durante le rappresentazioni.

Significativo risulta il fatto che sia l'altare che la statua fossero rivolte non verso l'abitato ma verso il mare, diventando in tal modo componenti dell'arredo urbano e permettendo a coloro che giungevano dal mare

³² Della statua loricata di M. Nonio Balbo, offertagli dal suo liberto Volusiano come indicato in un'iscrizione ritrovata *in loco*, si possiedono la testa, una porzione del corpo e il basamento con i piedi (PAPPALARDO 1997, 424-426).

³³ AE 1976, 144.

di identificare la città attraverso il monumento del suo *patronus*³⁴. La spiegazione degli onori così rilevanti concessi dagli abitanti di Ercolano al senatore Marco Nonio Balbo va ricercata, come ben sottolineano A. e M. De Vos, nel connesto di forme del culto eroico greco e microasiatico nel culto funerario romano, prima che esse venissero monopolizzate in funzione del nascente culto imperiale³⁵.

La lettura degli impianti

I complessi esaminati si configurano come impianti installati attorno al monumento funerario/heroon di un personaggio di rilievo, alla celebrazione e al culto del quale sono destinati.

La posizione del mausoleo e delle strutture connesse, decentrata rispetto alla spianata, sembra avere come funzione principale quella di riservare il maggior spazio possibile ad attività, come *ludi* funebri o processioni rituali, che potevano coinvolgere una quantità considerevole di persone, sia come partecipanti che come spettatori. Nel caso degli impianti di *Alba Fucens* ed *Herdonia*, questo non significa che essi non potessero accogliere al loro interno gli esercizi fisici, le esercitazioni, le competizioni e le attività intellettuali degli *iuvenes*, oppure che potessero ricoprire la funzione di spazio generico dedicato all'incontro e allo svago dei cittadini. Tuttavia è forse da rivedere la denominazione di *gymnasium-campus* attribuita a questi edifici.

Nella *polis* greca gli eroi fondatori, gli eroi mitici e i sovrani sono gli unici che possono essere tumulati all'interno dell'area urbana³⁶. In età ellenistica si infrange o si modifica questa regola, dal momento che lo status di eroe viene attribuito a personaggi che avevano meritato la riconoscenza della città. Queste sepolture eccezionali, che rientrano in un ambito pubblico, sono accolte all'interno dell'agorà o dei ginnasi, dove possono essere inumati anche i fondatori degli impianti stessi³⁷. Nel caso dei complessi qui presi in esame, la presenza di una tomba eroica consente in effetti di istituire un collegamento con il *gymnasium*, al cui interno però i sepolcri non sono precedenti all'installazione dell'edificio e non sono generalmente visibili dall'esterno.

Ad *Herdonia*, la presenza di una tomba a fossa, nel recinto accanto al monumento funerario, in un ambito urbano e per di più a ridosso del foro, sembra collegarsi all'usanza greco-ellenistica di seppellire all'interno dell'agorà, costituendo una condizione eccezionale per il mondo romano.

Nonostante l'esistenza di deroghe, le fonti riportano infatti il divieto di seppellire entro il *pomerium* per ragioni igieniche³⁸ o per il pericolo di incendi causati dal rogo per la cremazione³⁹. Un diverso atteggiamento sembrerebbero mostrare però i Romani in Oriente, dove si registra l'aspirazione a luoghi di sepoltura in città: lo stesso Cicerone⁴⁰ si vede rifiutata dagli ateniesi la richiesta di erigere un monumento in onore di un amico nell'agorà e si deve accontentare del Ginnasio dell'Accademia, posto fuori città.

L'interpretazione degli impianti come *campus*, per quanto verosimile trattandosi di grandi spazi aperti e recintati da un muro, non può essere ugualmente data per scontata. Anche la presenza di una sepoltura destinata a cittadini benemeriti o a personalità eccezionali, riscontrabile a livello epigrafico in alcuni *campi*⁴¹

³⁴ PAPPALARDO 1997, 428. È possibile che lubicazione del monumento funerario in questo luogo sia da collegare alla presenza della dimora ercolanese di Marco Nonio Balbo da riconoscere forse nella soprastante Casa del Rilievo di Telefo, che segue modelli architettonici romani di tipo urbano: le terme, inizialmente appartenenti alla casa, sono state probabilmente donate dallo stesso senatore alla comunità in un'età successiva (PAPPALARDO 1997, 423, nota 18).

³⁵ DE VOS 1982, 278-279.

³⁶ FÖRTSCH 1998, 425, con ampia bibliografia.

³⁷ FÖRTSCH 1998, 425, 455; HELLMANN 2006, 281-282.

³⁸ Cic., *De Leg.* II, 23.

³⁹ Serv. V, 64; Isid. *Orig.* XV, 11, 1.

⁴⁰ Cic., *Ad fam.*, 4, 12, 3.

⁴¹ A *Forum Popili* (Civitarotta), un'iscrizione (*AE* 1987, 248) attesta la concessione di un *locus sepulturae* nel *campus* ad un notabile del luogo, mentre, a Palestrina, un'altra epigrafe (*CIL* XIV, 2940; *ILS* 1931), purtroppo frammentaria, non consente di sapere se il *locus sepulturae* assegnato ad un *apparitor* e alla moglie fosse posto nel *campus* o se all'interno di esso costoro avessero semplicemente ricevuto pubblici onori. Un'iscrizione frammentaria da Cartagine (*CIL* VIII, 12573) permette di ipotizzare, all'interno del *campus*, la probabile erezione di un *monumentum*, un sepolcro, a favore di un personaggio sfortunatamente non identificabile.

o nello stesso Campo Marzio a Roma⁴², non permette di istituire un parallelo con gli impianti analizzati, dove i monumenti funerari sono il presupposto imprescindibile per la loro creazione.

Prendendo in esame la terrazza nord di *Alba Fucens*, gli aspetti che inducono ad ipotizzarne la funzione di *campus* sono la posizione extramuranea, le notevoli dimensioni, l'esistenza di un'edifera e di una *porticus*: è però necessario comprendere quale sia il rapporto di questi elementi con l'installazione funeraria. La realizzazione dell'impianto al di fuori delle mura deriva dall'esistenza in quel punto di una precedente terrazza, di cui si ignorano la forma precisa e l'estensione effettiva. La creazione di una spianata più estesa, con impegnativa opera di sostruzione e terrazzamento, ha come scopo principale l'ingrandimento e la monumentalizzazione di un luogo particolarmente rappresentativo per la città, forse associato alla memoria degli *Aemilii Lepidi*⁴³. La grande edifera con abside in cui è riconoscibile una *schola*, struttura effettivamente riscontrata in alcuni *campi*, è costruita in funzione del culto del personaggio tumulato nel mausoleo; parallelamente la *porticus*, dotazione anch'essa tipica del *campus*, può semplicemente essere letta come generico portico dedicato a passeggiate.

Ad *Herdonia* la posizione dell'impianto a ridosso del foro e dentro la cinta urbana costituisce un'anomalia non attestata per gli altri *campi*, se si esclude il complesso augusteo della *Palaestra Grande* di Pompei, che si trova però accanto all'anfiteatro, in una zona periferica della città, concepita verosimilmente già prima dell'età imperiale come area destinata al *ludus* e agli spettacoli. Non è superfluo chiedersi per quale motivo ad *Herdonia* si dovrebbe procedere alla realizzazione di un *campus* a ridosso del foro, affrontando opere di terrazzamento imponenti, col fine poi di creare un impianto che, per dimensioni, risulta di gran lunga il meno esteso di quelli conosciuti: chiaramente ridotto è lo spazio a disposizione, eventualità che non si sarebbe registrata se solo si fosse utilizzata un'area esterna alle mura. L'abside che si apre nella recinzione può essere ricondotta ad una *schola*, ma, come ad *Alba Fucens*, la sua ragione d'essere va ricercata in primo luogo nelle funzioni legate al culto del personaggio ricordato dal mausoleo.

Per quanto riguarda l'area prospiciente alle terme suburbane di *Herculaneum* risulta difficile riconoscere in questo piccolo settore periferico del centro vesuviano un complesso avente le funzioni di *gymnasium-campus*: la presenza del monumento funerario dedicato a Nonio Balbo è una ragione più che plausibile per instaurare un parallelo con i complessi già ricordati, ma il collegamento di questo spazio con il *balneum* lo identifica come palestra delle terme.

Genesi e finalità degli impianti: una nuova proposta

L'analisi fin qui condotta mostra l'estrema cautela da utilizzare nell'attribuire ai complessi di *Alba Fucens* ed *Herdonia* la denominazione di *gymnasium-campus*. Questi impianti sembrano infatti presentare una genesi ed una finalità che devono essere rintracciate in un ambito funerario e culturale-celebrativo più che ludico-atletico, senza che questo impedisca, come già ipotizzato, l'utilizzo per funzioni di quest'ultimo tipo. Si tratta di aspetti che farebbero pensare ad un edificio con caratteristiche specifiche e riconducibili, anche in virtù dell'espressione di un tipo di culto eroico, a forme ed ideologie di tipo ellenistico. Non è escluso che nell'approntamento dei complessi presi in esame ci si rifacesse ad un tipo di monumento nato in area greca e microasiatica, che, tra gli ultimi decenni dell'età repubblicana e l'età augustea, sarebbe stato recepito e sviluppato in zone dell'Italia particolarmente sensibili all'influenza ellenistica, creando, forse, le premesse per la nascita del *Caesareum*.

Uno dei possibili archetipi di questa installazione potrebbe essere la grande terrazza rettangolare del mausoleo di Alicarnasso (figg. 12-13)⁴⁴. Questa, accessibile tramite propilei, ha una notevole estensione, per la precisione di ca. 105 x 242 m, e mostra in corrispondenza dell'angolo nord-orientale l'imponente

⁴² COARELLI 1997, 591-602.

⁴³ A questa funzione si assocerebbe la possibile necessità di contenere a sud una porzione della seconda cinta urbana caratterizzata da problemi di cedimento (LIBERATORE 2005, 57).

⁴⁴ PEDERSEN 1991.

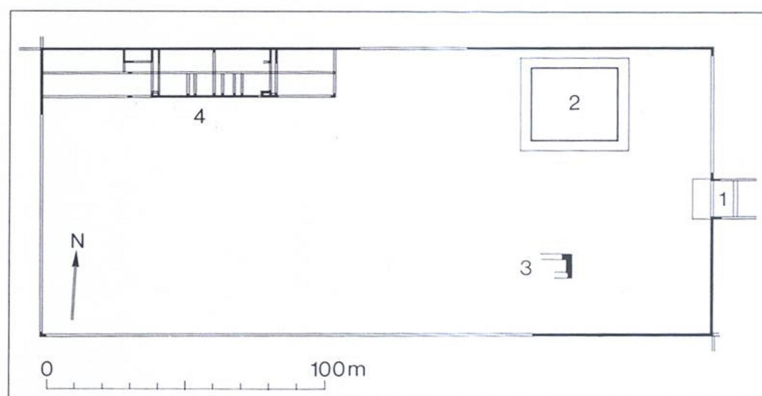


Fig. 12 . Alicarnasso, pianta della terrazza del Mausoleo: 1. propilei; 2. Mausoleo; 3. fondazioni; 4. edificio di età ellenistica o romana (da JEPPESEN 1994, 165).

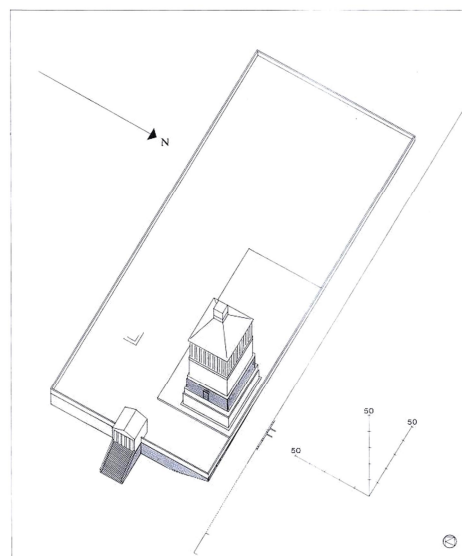
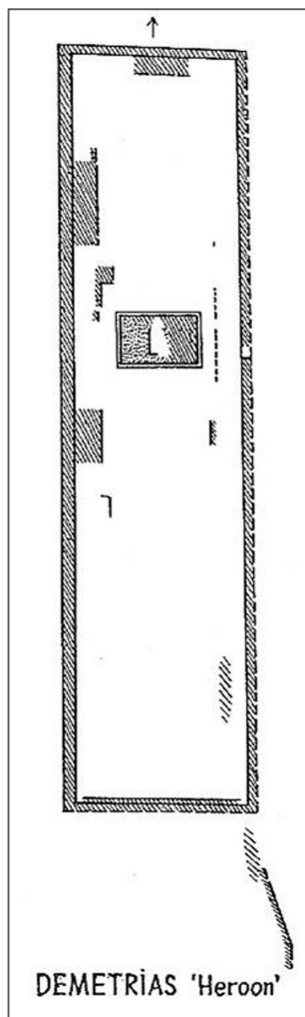


Fig. 13 . Alicarnasso, ricostruzione assonometrica della terrazza e del Mausoleo (da PEDERSEN 1991, 86).

monumento funerario dedicato a Mausolo⁴⁵. Si tratta di un complesso che viene realizzato nella prima metà del IV sec. a.C.

e, dunque, almeno tre secoli prima degli impianti romani, ma, nonostante alcune differenze, come la mancanza di un abside, che andrebbero verosimilmente ascritte alla naturale evoluzione cronologica del modello, si ritrovano analogie importanti.

La terrazza risulta recintata da un muro mentre il monumento sepolcrale è ubicato in posizione decentrata, aspetto questo che permette di avere a disposizione quasi per intero tutto lo spazio della spianata e di potervi installare varie strutture accessorie, come, ad esempio, la pira funeraria e la pista per le gare funebri: è possibile che l'area sia stata concepita come un *paràdeisos* di stile persiano⁴⁶.



Un altro impianto di età alto-ellenistica che mostra analogie notevoli con i complessi esaminati è, all'interno delle mura urbane di Demetriade in Tessaglia (fig. 14), la grande terrazza posta sulla collina alle spalle del teatro. Una recinzione racchiude una grande spianata allungata (150 x 37 m) con al centro un monumento, provvisto di una cavità sotterranea e rivestito in origine con una ricca decorazione architettonica in marmo: in esso è stato proposto di vedere il mausoleo del fondatore della città, Demetrio Poliorcete, che qui, insieme agli eroi delle principali città che partecipavano al sinecismo, poteva essere onorato attraverso manifestazioni di carattere culturale⁴⁷.

La tesi appena avanzata deve essere ritenuta in questa sede solo come un'ipotesi di lavoro, che andrebbe ovviamente sviluppata per comprendere negli aspetti più specifici se sia possibile ricostruire, attraverso l'individuazione di

Fig. 14 . Demetriade, pianta della terrazza posta sulla collina alle spalle del teatro (da MARZOLFF 1987, tafel 6).

⁴⁵ Il monumento, di altezza complessiva di quasi 50 m e con una piattaforma di fondazione quadrata di 32.5 m di lato, presenta al suo interno un corridoio che permetteva di raggiungere la camera sepolcrale di Mausolo.

⁴⁶ JEPPESEN 1994, 165.

⁴⁷ MARZOLFF 1987, 1-47.

complessi con caratteristiche simili realizzati in età ellenistica, un legame tra il prototipo indicato e gli impianti datati tardo-repubblicana e augustea.

L'aspetto che emerge dalle considerazioni fin qui fatte è, in primo luogo, la presenza di una tipologia architettonica tipicamente romana, come quella del *campus*, di cui si può seguire con sufficiente affidabilità l'evoluzione dell'impianto. Per alcuni complessi, come quelli di *Alba Fucens* e di *Herdonia*, sviluppatasi in un periodo storico a cavallo tra la Repubblica e l'Impero, appare difficile un inserimento pieno all'interno di questa classe. Tuttavia risulta plausibile riconoscere in essi una contaminazione tra il *campus* e un altro tipo di struttura, da non identificare però nel ginnasio. Si tratterebbe piuttosto di una categoria architettonica di ascendenza ellenistica come quella del monumento funerario/*heroon*, che ben si adatterebbe all'esaltazione pubblica e privata del ruolo eroico di quelli che erano i componenti dell'aristocrazia nei decenni precedenti alla nascita del Principato.

Aldo Borlenghi

Université de Bourgogne
UFR Sciences Humaines
6, boulevard Gabriel . 21000 Dijon
France
E-mail: Aldo.Borlenghi@u-bourgogne.fr

Bibliografia

- ALLÉLY A., 2004. *Lépide le triumvir*. Scripta Antiqua 10. Bordeaux.
- BORLENGHI A., 2004-2005. *Il campus nell'Italia romana e nelle province occidentali: tipologia e funzione di un complesso pubblico*. Tesi, Dottorato. Roma: Università "Sapienza" - Provence: Aix-Marseille I.
- BOUET A., 1998. Un nouvel exemple de campus en Gaule Narbonnaise. Vaison-la-Romaine (Vaucluse). *RAN*, 31, 103-117.
- BOUET A., 1999. Campus et juventus dans les agglomérations secondaires des provinces occidentales. *REA*, 101, 461-486.
- COARELLI F., 1997. *Il Campo Marzio. Dalle origini alla fine della Repubblica*. Roma.
- COARELLI F., 1998. Lépide et Alba Fucens. *REA*, 100, 461-475.
- COARELLI F., LA REGINA A., 1984. *Abruzzo Molise*. Roma-Bari.
- DE RUYT F., 1982. *Alba Fucens III. Sculptures de Alba Fucens*. Bruxelles.
- DEVIJVER H. e VAN WONTERGHEM F., 1981. Il *campus* nell'impianto urbanistico delle città romane. Testimonianze epigrafiche e resti archeologici. *Acta Archaeologica Lovaniensia*, XX, 33-68.
- DEVIJVER H. e VAN WONTERGHEM F., 1982. Ancora sul *campus* delle città romane. *Acta Archaeologica Lovaniensia*, XXI, 93-98.
- DEVIJVER H. e VAN WONTERGHEM F., 1994. The campus in the urban organization of Africa and Sardinia: two examples, Carthage and Carales. *Africa Romana. Atti del X Convegno di studio (Oristano 11-13 dicembre 1992)*. Sassari, 1035-1060.
- DE VOS A. e DE VOS M., 1982. *Pompei, Ercolano, Stabia*. Roma-Bari.
- EVERS C. e MASSART C., 1995. L'artigianato artistico. In J. MERTENS (ed.), *Herdonia. Scoperta di una città*. Bari, 245-265.
- EVERS C., 1997. Les sculptures de *Ortona*. In J. MERTENS (ed.), *Ortona IX. Rapport et études*. Bruxelles-Rome, 209-292.
- FÖRTSCH R., 1998. L'immagine della città e l'immagine del cittadino. In S. SETTIS (ed.), *I Greci. Storia, cultura e società*. Torino, vol. 2.3, 405-466.

- FRISCHER B., 1982/83. Monumenta et Arae Honoris Virtutisque Causa: Evidence of Memorials for Roman Civic Heroes. *BCAR*, 88, 51-86.
- GALLI L. e GREGORI G.L., 1998. Aletrium. *Supplementa Italica* 16, 13-90.
- GINESTET P., 1991. *Les organisations de la jeunesse dans l'Occident Romain*. Bruxelles.
- JEPPESEN K., 1994. Alicarnasso. Mausoleo. In *EAA*, secondo supplemento, I, 165-169.
- HELLMANN M.-Ch., 2006. *L'architecture grecque. Tome 2, Architecture religieuse et funéraire*. Paris.
- LIBERATORE D., 2005. *Alba Fucens. Studi di storia e topografia*. Bari.
- MAIURI A., 1939. Pompei - Scavo della Grande Palestra nel quartiere dell'Anfiteatro (a. 1935-1939). *NSA*, 15, 165-238.
- MARZOLFF P., 1987. *Demetrias V*. Bonn.
- MERTENS J., 1969. *Alba Fucens I. Rapport et études*. Bruxelles-Rome.
- MERTENS J., (ed.), 1979. *Ortona VI. Rapport et études*. Bruxelles-Rome.
- MERTENS J., 1995. Altri edifici ed impianti pubblici e privati. In J. MERTENS (ed.), *Herdonia. Scoperta di una città*. Bari, 205-233.
- MERTENS J. e VAN WONTERGHEM F., 1995. Dall'età repubblicana all'età augustea: lo sviluppo urbanistico, i monumenti. In J. MERTENS (ed), *Herdonia. Scoperta di una città*. Bari, 153-184.
- PAGANO M., (ed.), 2003. *Gli scavi di Ercolano*. Pompei.
- PAPPALARDO U., 1997. Nuove testimonianze su Marco Nonio Balbo ad Ercolano. Con un'appendice antropologica di Gilles Grévin, C.N.R.S. Draguignan. *MDAI(R)*, 104, 417-433.
- PEDERSEN P., 1991. *The Mausolleion Terrace and Accessory Structures. The Mausolleion at Halikarnassos. Reports of the Danish Archaeological Expedition to Bodrum, III.1*. Aarhus.
- POLITO E., 1998. *Fulgentibus armis. Introduzione allo studio dei fregi d'armi antichi*. Xenia Antiqua, Monografie 4. Roma.
- TORELLI M., 1991. Il *diribitorium* di Alba Fucens e il *campus* eroico di Herdonia. In J. MERTENS e R. LAMBRECHTS (eds.), *Comunità indigene e problemi della romanizzazione nell'Italia centro-meridionale (IV - III sec. a.C.)*. Bruxelles-Roma, 39-63.
- TORELLI M., 2004. La Basilica di Ercolano. Una proposta di lettura. *Eidola. International journal of classical art history*, 1, 117-149.
- VAN WONTERGHEM F., 1994. Un fregio d'armi ellenistico ad Alba Fucens. *AncSoc*, 22, 283-295.
- ZANKER P., 1993, *Pompei. Società, immagini urbane e forme dell'abitazione*. Torino.